

IL MINISTRO DEI TRASPORTI: «NON ACCETTERÒ IPOTESI DI DELOCALIZZAZIONE»

# Lupi, gelo con Costa Crociere

## «Benefici fiscali a rischio»

«La bandiera italiana implica obblighi di stabilità nel nostro Paese»

### IL COLLOQUIO

SIMONE GALLOTTI

**ROMA.** «Costa Crociere batte bandiera italiana e gode di un regime di vantaggio che porta sgravi fiscali per un valore di 20/25 milioni di euro l'anno. Per battere bandiera italiana, la legge dice che è necessario avere una stabile organizzazione in Italia. Ecco: Costa Crociere, a fronte dei trasferimenti annunciati ad Amburgo, deve dimostrare come intende mantenere questa stabilità».

Maurizio Lupi vedrà i vertici di Costa Crociere venerdì a Roma, dove ha convocato l'ad della compagnia Micheal Thamm. Ma il clima è già particolarmente teso tra governo e compagnia. Il ministro dei Trasporti al *Secolo XIX/The MediTelegraph*, scandisce bene le condizioni che intende mettere sul tavolo dell'incontro con i vertici di Costa: è urgente capire il destino dei lavoratori, circa 160, che il piano dei trasferimenti prevede di spostare in Germania, nell'ambito della nuova riorganizzazione. Se Costa trasferisce più del 10% della propria forza lavoro da Genova, si chiede il ministro, ha an-

cora i requisiti richiesti per la stabilità? Lupi lo chiederà apertamente anche a Thamm, sapendo di poter giocare sul doppio registro che porta benefici fiscali pesanti per la compagnia. L'istituto fu introdotto nel 1997 dall'allora ministro Claudio Burlando proprio per mantenere in Italia il marchio genovese Costa, acquistato dal colosso di Miami Carnival. «Delocalizzare non è accettabile, questo deve essere chiaro», ribadisce Lupi.

Sul tavolo del ministero ci sarà anche il tema della difesa dell'italianità della compagnia e il titolare del ministero delle Infrastrutture proverà a fare da argine. Il rischio effetto valanga con altre multinazionali pronte a fare la valigia dall'Italia, lo ha ribadito ieri Luigi Merlo, presidente del porto di Genova. Per questo Lupi intende impostare l'incontro con una strategia netta: «È una compagnia italiana, in Italia ci sono delle regole a cui sono legati dei vantaggi» spiega. Vuol dire che senza i requisiti quei benefici potrebbero saltare. Perché a Roma le parole di Thamm ai dipendenti non sono passate inosservate: «Non ci faremo condizionare da nessuno» aveva tuonato il manager tedesco davanti ai dipendenti il giorno

**LA "MINACCIA"**  
«La compagnia, grazie al regime agevolato, risparmia più di 20 milioni»

dell'italianità della compagnia e il titolare del ministero delle Infrastrutture proverà a fare da argine. Il rischio effetto valanga con altre multinazionali pronte a fare la valigia dall'Italia, lo ha ribadito ieri Luigi Merlo, presidente del porto di Genova. Per questo Lupi intende impostare l'incontro con una strategia netta: «È una compagnia italiana, in Italia ci sono delle regole a cui sono legati dei vantaggi» spiega. Vuol dire che senza i requisiti quei benefici potrebbero saltare. Perché a Roma le parole di Thamm ai dipendenti non sono passate inosservate: «Non ci faremo condizionare da nessuno» aveva tuonato il manager tedesco davanti ai dipendenti il giorno



Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Maurizio Lupi

### STATI GENERALI DEI PORTI

#### Authority Spa, il ministero accelera

#### Ma sugli azionisti è tutto da decidere

... ROMA. Da una parte gli Stati generali e i grandi lamenti della portualità. Dall'altra al termine dell'evento, la riunione non troppo segreta, ma certo più concreta che ha messo un tassello in più sul futuro delle Autorità portuali. Il sottogruppo governance del comitato dei saggi ministeriali che sta lavorando alla riforma, si è riunito al ministero ha ricevuto indicazione dal Mit di lavorare velocemente all'ipotesi Authority Spa, trasformando gli attuali enti in società per azioni. Entro il 16 febbraio Lupi troverà la proposta completa. «Laicamente consideriamo ogni opzione, ma c'è già chi vorrebbe i comuni nell'azionariato: dopo l'esperienza fallimentare delle partecipate comunali, ora spero non si voglia municipalizzare anche i porti» dice Nereo Marcucci, presidente di Confetra.

dell'illustrazione del piano. E questa rigidità dei vertici si è avvertita anche nei primi colloqui informali tra governo e compagnia. Fonti romane confermano che la prima telefonata tra il ministro e l'amministratore delegato di Costa Crociere Michael Thamm, non sia andata affatto bene. Lupi ha chiamato il manager tedesco, ma alla richiesta di un incontro per discutere della vertenza, il ministro si è sentito rispondere da Thamm: «Va bene, ma solo io e lei», volendo così escludere Comune di Genova e Regione Liguria dal tavolo. Lupi è rimasto sorpreso da quella richiesta irripartuale, ma ha ribadito in modo secco che il coinvolgimento degli enti locali è necessario. Così venerdì al ministero ci saranno tutti: il presidente della Regione Claudio Burlando, il sindaco di Genova Marco Doria e il presidente del porto Luigi Merlo. Dovrebbe intervenire anche il ministro della Difesa Roberta Pinotti. Lupi ieri impegnato negli Stati generali della portualità e della logistica anche pubblicamente ha anticipato che non potrà fare sconti, spiegando: «Venerdì ci vedremo con Thamm, ma certamente non per farci gli auguri di buon anno». Il governo non potrà accettare a scatola chiusa il piano previsto dal manager tedesco e rivendica un ruolo di mediazione: «Ho convocato per venerdì i vertici di Costa Crociere e ricorderemo a loro e al gruppo Carnival i vantaggi che l'Italia offre e quelli che loro possono dare al Paese: non accetteremo delocalizzazioni che spostano sede e lavoro mantenendo i vantaggi del sistema Paese». Thamm invece dopo il discorso ai dipendenti è volato in Germania e tornerà a Genova solo a metà settimana. Forse domani.

press@themeditelgraph.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA